



Stessa modella? La Venere nuda, distesa su un paesaggio campestre, verrà battuta all'asta il 5 giugno. La rassomiglianza della giovane donna è impressionante con la precedente «Venere con Cupido» custodita a Cambridge

# All'asta a Colonia un Palma il Vecchio

È una Venere simile a quella con Cupido custodita a Cambridge. Forse l'ultimo capolavoro del Maestro di Serina

Jacopo Nigretti de Lavalle, più noto come Palma il Vecchio, sarà la star di una vendita organizzata per il 5 giugno a Colonia dalla casa d'aste Lempertz. Il dipinto raffigura una Venere nuda, distesa in un paesaggio campestre, appartiene all'ultima fase della vita dell'artista bergamasco e da una serie di indizi potrebbe essere addirittura l'ultima delle sue opere. La realizzazione si sarebbe infatti concentrata nei primi mesi del 1528, pochi mesi prima della morte del pittore avvenuta a Venezia il 30 luglio dello stesso anno. Il Palma probabilmente non riuscì nemmeno a portarla a termine, tant'è vero che l'inventario post mortem dei suoi lavori fa riferimento a «un grande dipinto su tela con un nudo quasi finito». Il fatto che possa trattarsi di un incompiuto, secondo gli storici e i critici d'arte nulla toglie all'importanza dell'opera. La Casa d'aste tedesca ha dato una stima prudenziale tra i 600 e gli 800 mila euro. Ma gli esperti di Lempertz parlano senza

mezzi termini di capolavoro, fissano un prezzo di partenza e danno appuntamento ai collezionisti di tutto il mondo perché siano loro a stabilire il valore. «Elementi come la pettinatura di perle», dicono, «gli anelli nuziali e il velo, allegoria della donna che offre la sua purezza, il suo sguardo verso l'esterno, rivolto a suo marito e committente, affrancano la figura femminile dai riferimenti a una mitologia lontana e la collocano nella modernità, nel gusto e nella sensibilità che appartengono già al XVI secolo».

# 800

**mila euro**

è la stima prudenziale della Casa d'aste tedesca Lempertz che il 5 giugno, a Colonia, batterà un capolavoro di Palma il Vecchio, la Venere, forse l'ultima opera realizzata dal maestro di Serina. Il dipinto, spiegano gli esperti, sicuramente contribuisce a rafforzare il ruolo di Palma nella cultura veneziana della prima metà del '500. La scelta di un soggetto

erotico, dimostra che il pittore nato a Serina in una famiglia di mandriani, una volta approdato a Venezia era riuscito a inserirsi perfettamente nella disinibita vita culturale della Serenissima. Palma aveva colto da subito gli spunti e i fermenti più innovativi delle avanguardie dell'epoca, e su tutti Giorgione, che già nel 1512 aveva dato piena rappresentazione della sensualità femminile nel corpo della Venere dormiente, oggi a Dresda. È un filone da cui il pittore bergamasco ha tratto alcuni dei suoi capolavori e che già nel 1524 lo aveva portato a cimentarsi nel di-



pinto Venere e Cupido oggi conservato al Fitzwilliam Museum di Cambridge. Opera riuscita, rifinita e compiuta, che presenta numerose analogie col quadro che tra meno di due mesi andrà in asta a Colonia. La figura della dea della bellezza è praticamente identica nella posa e nelle sembianze, tanto che un giorno sarebbe interessante indagare su chi fosse la donna bionda che fece da musa e modella al pittore e che forse, era bergamasca come lui. Ci sono somiglianze, ma nei quattro anni che separano le due opere, maturano anche profonde differenze. Nel 1528, per usare un termine fotografico, Palma cambia inquadratura, zoomma sulla

# 1528

## L'anno dell'opera

Con ogni probabilità eseguita nei primi mesi dell'anno, ma nemmeno portata a termine visto che Palma il Vecchio morirà a Venezia nel luglio successivo

figura, la rende più vicina, eliminando una serie di dettagli nel paesaggio «L'innovazione del dipinto», spiegano gli esperti della casa d'aste, «risiede nel fatto che la dea è sottratta alla cornice narrativa e in totale distacco dalla tradizionale rappresentazione della Venere».

L'importanza del quadro è documentata dal suo pedigree. È stata esposta a Lon-

dra nel 1930, tra gli Italian Paintings della Royal Academy, al Kunsthistorisches Museum di Vienna, nel 2007 e, nello stesso anno, alla mostra di Tokyo sulla Pittura Veneziana da Tiziano a Longhi. Ed è passata nella raccolta di Arthur Hamilton Lee, Visconte di Fareham, Conte Antoine Seilern, storico dell'arte, e anche quella di Paul Getty, uno dei più grandi collezionisti di tutti i tempi. Andò in asta da Christie's, nel 1980, e da lì finì in una collezione privata, dove sarebbe rimasta fino ad oggi. Chissà che presto non arrivi a Bergamo.

*Beppe Fumagalli*

**L'opera** Il mistero della modella: già in un'altra tela



**Palma il Vecchio**  
**L'asta a Colonia**  
**da 800 mila euro**

La Venere di Palma il Vecchio andrà all'asta a Colonia il 5 giugno. Stima prudenziale della casa d'aste Lempertz: 600-800 mila euro. Con ogni probabilità è l'ultimo capolavoro del grande pittore di Serina, dipinto (ma non concluso) nei primi mesi del 1528. Morirà nel luglio successivo a Venezia. La modella ritratta potrebbe essere la stessa del precedente «Venere con Cupido» esposto a Cambridge. a pagina 11 **B. Fumagalli**